

AMICI DELL'UNITÀ
DIFONDESTE IL GIORNALE

Cronaca di Roma

PER UNA INTERA GIORNATA DALLE BORGATE AL CENTRO I CITTADINI HANNO INNEGGIATO ALLA GRANDE VITTORIA

I romani in festa

Togliatti brinda alla vittoria del PCI con i redattori dell'Unità - Come la cittadinanza ha appreso il memorabile evento - Le nostre edizioni straordinarie - Il canto di «Bandiera rossa» e dell'«Internazionale» risuona nella tipografia UESISA - Gioiose manifestazioni in tutta la città fino a tarda notte

Giornata indimenticabile. Per tutti i lavoratori, per i comunisti, per i socialisti, per i cittadini onesti, per gli operai, per gli umili, per tutti coloro che hanno sofferto in questi cinque anni prepotenze, angherie, sopraffazioni di ogni genere. Per tutti coloro che sono stati bastonati dalla polizia, gettati nelle camere di sicurezza dei commissariati, arrestati, condannati, per aver lottato contro la guerra, contro i generali stranieri, per aver diffuso un volantino, per aver affisso un manifesto, per aver espresso la propria opinione pubblica.

Giornata di gioia e di festanza, Cuori in tumulto, baci abbracci, lacrime agli occhi, sorrisi, sorridenti, Sorelle, donne, nei giorni scorsi che il 7 giugno poteva essere un gran giorno, il principio di una epoca nuova, la fine di una politica nera, infastidita, sanguinosa, l'inizio di una politica più onesta, più pulita, uno spiraglio verso un avvenire più luminoso. Il 7 giugno è stato tutto questo. Ha vinto l'onestà, ha vinto la democrazia, ha vinto la Repubblica, ha vinto il popolo lavoratore. Gli uomini dell'eccidio di Modena e di Melissa, gli uomini che hanno fatto fuocare nelle strade, senza processo, decine di cittadini, di patrioti italiani, gli uomini che hanno fatto assassinare Giuseppe Tassan e Primavalle e Gianna davanti a Palazzo Chigi, gli uomini del 14 luglio, sono stati batuti, condannati, senza attenuanti.

Un'aria nuova

Roma respira un'aria nuova. Ha piovuto per tanti giorni, ma leva il sole, il nostro sole romano ha squarcato di nuovo le nubi. È difficile scrivere una cronaca pacata e minuziosa di una giornata elettrizzante come quella di ieri. E' mezzanotte e siamo ancora storditi e ubriachi di esaltazione e di entusiasmo. Che legge truffa non fosse scattata, era chiaro fin da ieri notte. La radio e alcuni giornali inglesi l'avevano del resto annunciato fin dall'altro ieri sera. Ma la notizia mancava della necessaria veste ufficiale. Permaneva un interrogativo, grave, preoccupante. «Che cosa stavano architettando gli uomini del Viminale? Quale nuova dialetica stava tramandando il ministro della legge-truffa, l'onorevole Scelba? Quali erano gli ordini del Vaticano e dell'ambasciata degli Stati Uniti? La critica reazionista si sarebbe rassegnata o avrebbe deciso di fare un colpo sulla decisione del colpo di statto e della rotura definitiva con la legalità democratica?

Questo ci chiedevamo quando si chiedevano gli operai nelle fabbriche, nei cantieri, le massie nei mercati dei rioni popolari e delle borgate, i ferrovieri nelle stazioni e negli scali, gli impiegati nei ministeri. C'era a Roma un'aria di attesa, di tensione, di vigilanza e di allarme. Non pochi facevano le più drammatiche previsioni, si preparavano ad una battaglia decisiva per l'esistenza stessa del regime di democrazia parlamentare. La domanda che era sulla bocca di tutti: «Cosa farà Scelba?» equivaliva a quella delle giornate successive al 2 giugno: «Cosa farà Umberto?». Umberto se ne andò. Scelba è crollato, si è arreso, ha rinunciato a fare altri brogli, ha accettato il responsabile urne, ha avuto paura di affrontare la collera del popolo italiano.

La notizia ci è giunta attraverso il telefono. La voce del compagno Togliatti, che colto da scossa si applau-

dile sei del mattino attendeva al Viminale, dopo aver dato il cambio ad un altro compagno sfinito dalla stanchezza, dalla fame e dal sonno, ha urlato nel microfono: «Scelba è crollato! Ha fatto l'annuncio ufficiale! Non avuto nemmeno il coraggio di presentarsi ai giornalisti!».

I tipografi dell'UESISA sono esplosi in una manifestazione di gioia. Il canto di «Bandiera rossa» e dell'«Internazionale» risuona nella tipografia UESISA - Gioiose manifestazioni in tutta la città fino a tarda notte

Aveva nell'auto un grande mazzo di fiori rossi. E' salito nella nostra redazione, seguito da una folta di tipografi e di passanti, in festa. Sulle scale gli si è fatto incontro il barista dell'UESISA, il quale ha gridato: «Viva Togliatti!». Togliatti ha risposto con un sorriso, con un semplice gesto della mano.

Nelle stanze dell'Unità regnava un entusiasmo indescrivibile, i compagni si abbracciavano, si bacivano, saltavano e cantavano. C'erano molti redattori, impiegati, datilografi, stenografi, fattorini. Su due lunghi tavoli, nella stanza più grande della redazione, erano disposti in fascia, bottiglie e bicchieri. Il compagno Togliatti è stato subito circondato, salutato con affetto, invitato a bere.

.

.

.

giamano intorno al collo e il viso tutto insaponato uscire di casa dalla bottega di un barbiere e abbracciare alcuni amici, gridando frasi di gioia e scommesse.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.

.